

Gian Paolo Chiorino

28

Una storia d'amore finita male

La corrispondenza tra due giovani torrazzesi all'inizio della prima guerra mondiale

Lei si chiamava Giustina, abitava a Torrazzo, era sensibile e innamorata. Lui si chiamava Antonio, era di Torrazzo ma abitava a Torino dove svolgeva il servizio militare. Sono gli attori di una tribolata storia d'amore che si dipanò tra il 1913 e il 1916 e che le lettere originali dell'archivio di un torrazzese permettono di ricostruire.

Giustina scriveva in calligrafia (era figlia del maestro di scuola del paese), Antonio con brutta grafia svolazzante e piena di errori. La prima lettera del carteggio è di Antonio:

Torino 12.2.1913

Carissima Giustina, mi scuserai molto del mio ritardo a risponderti capisci anche tu le cose come possono essere, sai che a Carnevale il tempo era per me tre breve così non è potuto adempiere i miei affari ma spero

che non ti sii offesa per niente...

Altro non so cosa dirti per il momento più tardi ti scriverò meglio, scusami il mal scritto e gli erori.

Altro non mi resta che di salutarti e mille e più mille baci da chi ti vuol bene.

A Carnevale Antonio non è andato a Torrazzo a trovare Giustina, poi lungo l'anno 1913 la vede più volte, per cui la corrispondenza si dirada. L'ultima sua visita al paese è a dicembre; il 19 ritorna a Torino e riprende la corrispondenza con Giustina. La lettera successiva è ancora di Antonio, datata 1° gennaio 1914:

Mia adorata Giustina, a te scrivo queste poche e semplici parole, onde per darti delle mie notizie, di salute sto benissimo come te spero.

Al pensarti mi scommuove tutto il sangue e mi pare di vederti in persona, ti sognai, e al svegliarmi credendo di averti nelle mie braccia ed abbracciarti ed invece tutto vano.

Allora mi rattristo un po' e poi mi rassegnò così così, ma non potendoti mai scordarti i giorni mi pare che siano settimane, le settimane mesi, i mesi poi anni.

*Passeranno i giorni, passeranno gli anni ma
mai più ti scorderò, sii tu in eterno mia.
Tralascio di dormire ma la finisco col darti
mie notizie e le lacrime che mi bagnano la
carta. Finisco l'anno e finisco la mia let-
tera.
Sono e sarò tuo eterno amato Antonio.*

La risposta di Giustina ad una lettera di Antonio del 22 gennaio 1914, che manca nel carteggio, è del 25 gennaio 1914. Si intuisce che è sorto un problema tra loro: Antonio non ha ricevuto la risposta alla sua del 1° gennaio e minaccia di lasciare Giustina. Lei gli scrive:

*E col cuore straziato rispondo alla tua carta
ricevuta il 22 corrente, la quale non mi è più
stata apportatrice di ottime notizie ma solo
di dispiacere e di dolore.*

*Abbi tu la bontà di scusarmi se son che ti o
recato qualche dispiacere, se ti ho mancato
di rispetto verso la tua persona, ma credi
pure che fin qui non ti ho mai fatto nessun
dispetto ma ora vedo che sei tu per far-
mene.*

*Caro dopo tanti anni che ti amo e che il mio
cuore soffre per te, e adesso vuoi darmi l'ad-
dio, eri tu l'unico mio amore, avevo da te
una parola di conforto, ma ora vedo che
tutte le mie speranze sono deluse e le mie
parole sono invano.*

*Caro pensa che per me è stato un colpo di
rivoltella al cuore nel ricevendo la tua carta
troppo toccante, e dirmi che per me era l'ul-
tima. Voglio dirti la mia sincera verità o
Antonio caro, dopo che sei partito ossia il 19
dicembre ti ho già scritto due lettere una per
il primo giorno dell'anno e l'altra per l'epi-*



*fania e tu mi dici che non ti rispondo mai e
poi mai, non posso capire, non posso darmi
pace, dove vanno smarrite le mie lettere se
non le ricevi mai, eppure le tue le ricevo
tutte, non posso capire questo imbroglio da
dove venga, sarà te che non mi hai dato il
giusto indirizzo, ma mi dubito che sarà forse
in quella casa che sei tu, che ci sia qualcuno
che le prenda e che le faccia smarrire e fai
pure attenzione che se c'è qualche imbarazzo
li dove sei, le mie lettere saranno tutte smar-
rite, non le riceverai mai.*

*Io da Torrazzo le spedisco e se tu non le ricevi
non è per colpa mia, guarda di fare atten-
zione che il male viene proprio da quella*



casa che sei, che si chiama Geisser che non te le danno...

Io credo di non averti mai offeso per niente e non ti ho mai fatto nessuna figura, anzi tutt'altro ti o sempre amato e rispettato.

Ma però se ti prendi dei capricci per la testa che ti abbia fatto qualche cosa, ai solo da dirmelo, che io richiamo perdono mille volte perdono.

Ma pensa che io sono innocente. Io se non avessi avuto fiducia su te non avrei giammai promesso ma invece è con te che o l'amore e te che ti voglio.

L'equivoco pare dissipato e Antonio scrive a Giustina il 4 febbraio 1914:

*Mia cara Giustina,
mercoledì alle 23 di sera mi metto al tavolino onde per renderti più felice.*

Altro ti dico che l'unico mio piacere sarebbe che tu mi mandasti la tua fotografia. Dopo

tanto tempo ormai tu sei mia e non devi più nasconderti, fai la fotografia dopo ti mando subito la mia.

Lo scambio di fotografie tra due innamorati era a quei tempi un impegno importante per il loro futuro. Continua la lettera di Antonio:

Voglio dirti una cosa certo non ti farà troppo piacere, ma è stata una cosa da nulla. Ho dovuto stare due giorni a letto con mal di gola e adesso va molto meglio, l'ho scritto a nessun altro che a te perché confido che mi ami come pure io amo te.

L'altra notte ti sognai e mi pareva di abbracciarti ma tutto mi svegliai credi come è stato triste al svegliarmi e non trovarti ma verrà quel giorno che potremo stringersi insieme. Perdonami il mal scritto, finisco al una di notte. Mille e poi mille baci. Tuo per sempre Antonio aspetto tua risposta.



I «due giorni a letto col mal di gola» di Antonio sono presi seriamente da Giustina, che gli risponde il 15 febbraio 1914:

E con molto piacere rispondo alla tua gradita lettera da me tanto desiderata.

Mi è stato assai doloroso al sentire che hai dovuto stare due giorni a letto per mal di gola, credo che non sarà niente ma però mi raccomando di tenerti un daconto e di farti coraggio per non più venire ammalato gravemente, siccome lo sai anche che l'inverno è terribile.

Non pensare più male di me che io sempre ti ricordo e ti amo come una madre ama suo figlio.

Tu mi dici che tua sorella ti a scritto riguardo a me, pensaci bene io non ho mai detto niente con tua sorella, anzi non osavo nemmeno parlare con lei, salvo quando mi hai scritto quella carta così orgogliosa dicendomi che non ti rispondevo mai, e invece io

rispondevo e tu non le ricevevi, di modo che io ero sempre penserosa non sapevo più che fare, io con i miei genitori non dico mai niente, faccio tutto da me...

Certamente Giustina corre un rischio notevole nel tenere i genitori all'oscuro sul suo amore. Antonio le risponde il 28 marzo 1914, ripetendo la richiesta della fotografia. Giustina esita ancora, i suoi genitori non sanno nulla:

Mia adorata Giustina eccomi a te per darti mie notizie di salute sto benissimo come spero il simile di te.

Mi scuserai se tardai un po ascriverti ma credi pure che la mia mente è sempre con te e penso sempre qual giorno sarà che noi potremo unirci ed abbracciarsi.

Senti mia Giustina mi rinresce molto a dirtelo ancora una volta ma cosa vuoi non vivo più felice senza avere la tua bella e amata

fotografia come pure subito dopo ti spedirò la mia.

Credilo pure che ai da fare con un ragazzo dabbene e non con un maleducato, spero che non me la rifiuterai più.

Devi già conoscermi chi sono come io conosco te che sei una ragazza ottima e onesta. Scusami il mal scritto e gli errori perche non la coregio che e tarde ti lascio col cuore straziante e un grosso bacio.

La lettera di Antonio, più che di una correzione, avrebbe avuto bisogno di un totale rifacimento.

Il 30 aprile 1914 una nuova lettera di Antonio e un'altra il 24 maggio:

Quantunque lontano ma il cuore e sempre a te vicino, mia cara Giustina dimmi qualche cosa anche tu fammi animo e coraggio non lasciarmi così nelle pene, nelle spine così triste al essere sempre così lontano ma che voi non è colpa nostra sarà il signore che mi vuole così ma un giorno ci penserà di unirci e non mai più abbandonarci.

Il buon senso farebbe osservare che il viaggio da Torino a Torrazzo nel 1914 non fosse un'impresa, come scrive Antonio. La lettera prosegue:

*Oltre scrivimi un po più sovente e un po più lungo dammi qualche notizia del paese dammi sovente delle tue nuove come stai tu sei l'unica mia speranza
tu sei l'unico mio tesoro
tu sei una stella che scintilla nel mio cuore
tu sei un angelo del paradiso
e stai per rendermi felice ma credi pure che*

Antonio, militare a Torino, 1915



in te ne sarò un ricompenso di tutto questo. L'altra notte ti sognai e ti baciai sul tuo bel viso

Dimmi con chi stai a Occhieppo dammi notizie del paese e se non ti annoia dammi anche qualche notizia di mia casa perche e già due mesi che non scrivo più a casa mia non per cattiveria ma per negligenza.

Giustina risponde il 13 giugno 1914:

*Caro Antonio
Finalmente a te scrivo queste poche parole, onde per dirti che da Occhieppo sono arri-*

Torazzo 25 Gennaio 1914

È col cuore straziato risposo alle tua carta ricevuta il 22 corrente, la quale non mi è più stata appetibile di ottime notizie ma solo di dispiacere e di dolore. Olli tu la bonta di scusarmi se son che ti o recato qualche dispiacere se ti ho mancato di rispetto verso la tua persona, ma vedi pure chi fin qui non ti ho mai fatto nessun dispetto, ma ora vedo che sai tu per farmene.

Caro dopo tante anni che ti amo e che il mio cuore soffre per te, e adesso vuoi dirmi l'addio, vuoi s'armi l'addio. Osi tu l'unico mio amore avuto da te una parola di conforto, ma ora vedo che tutte le mie speranze sono deluse e le mie parole sono invano.

vata, credevo di fermarmi di più, ma cosa vuoi il tempo non era abbastanza bello, siccome che, per fare il fieno, ci vuole sempre il sole magnifico e io credendo così, un giorno faceva un caldo terribile, e poi giù pioggia 3 o 4 giorni di seguito e così allora o pensato di ritornare a casa, insieme ai miei genitori che tanto mi bramavano, e almeno così tu non hai più da scrivermi, a Ochieppo, mi scriverai poi a Torazzo a casa mia.

Riguardo, a me, di salute stò benissimo, e tu come stai?

Credi pure che mi ha fatto molto dispiacere, al sentire che a Torino è tutto in rivoluzione,

tutti i lavori fermi, e gran parte si uccidono, mi raccomando, a te che non ti arriva nessuna disgrazia, perché una disgrazia può succederti a chiunque, ma a te specialmente pregherò Iddio onde tu possa star fuori dai pericoli, pensaci bene, che se ti arrivasse qualche cosa per me sarebbe l'unico dispiacere che avrei nel mondo.

Ma però io credo che a Torino sarà di nuovo tutto in pace, ma non so: scrivimi e dimmi tutto, non passa un giorno, senza pensarti, il mio pensiero, e sempre con te, sempre, sopra il tuo cuore, tu sei l'unico mio Tesoro. Tu sarai quello che mi farai felice.

Ricevi i miei più cari saluti e un mare di baci.

E sono sempre tua aff.ma Giustina.

Antonio risponde il 22 giugno 1914:

In la prima tua lettera tu mi parli dello sciopero credi pure che io non ho mai visto un affari così serio in via arsenale, anno dovuto mettere 3 cordoni di soldati per difendere l'arsenale altrimenti lo volevano buttare giù a forza di sassate, credi pure che tutti i vetri del arsenale li hanno rotti tutti.

Io guardavo dalla finestra ma non sono mai sceso giù. Perché erano affari seri come è stato due o tre morti e molti feriti fra borghesi e militari.

Altro ti dico che sono 6 mesi che ti lasciavi ma mi pare che sia 6 anni lo credi tu, hà sapessi che pena che soffro che è pensare al dover essere sempre così lontano dalla mia così amata Giustina cioè mia adorata mia eterna sposa, diletta mia felicità, ma che vuoi il destino e questo non si può mai avere tutto quello che uno desidera, speriamo che venga presto vor-

rei essere un ucello e volare da giorno in giorno in braccio a tè e renderti lieta.

Passa il tempo. Nel carteggio non ci sono lettere fino al 10 maggio 1915, quando Giustina ne riceve da Antonio una sconvolgente, una vera doccia fredda. La lettera è stranamente, o volutamente, scritta a macchina e aggiunge gli errori di battitura a quelli ben noti di grammatica. L'inizio è il solito:

Carissima Giustina

A tè scrivo queste poche righe onde perfarti sapere mie notizie.

Di salute bene così ne spero il simile di te? Con molto rincrescimento debbo annunziarti ch'è tutte le promesse fatte damè in questi momenti mi rendano impossibile à mantenerle perciò sono costretto a disimpegnarmi del tutto tanto io come pure tù credo che tù capirai queste cose in questi momenti che siamo, momenti molto tristi quindi dovrai capire anche tu che io non posso più continuare le nostre promesse fatte tra noi due perciò io ti lascio in libertà (se hai altri partiti fai pure che io non posso più continuare a tenerti impegnata, quindi tu pensa quello che vuoi fare, ormai, decisi io stesso di non più sposarmi) perché siamo momenti troppo tristi ma pensa pure che quando mi tornerà questa idea se tù non sei ancora sposata invece di sposare un'altra sarai sempre tù la prima mà come ti dissi à desso per il momento m'è impossibile.

Credo bene che non mi vorrai male per questo perche anche tù vedi che non è colpa mia altro cara Giustina fai tu come voi io sono à tua disposizione se voi mandarmi le mie lettere io ti mando le tue pensa tù come voi

fare permè mi fa lo stesso come pure la fotografia è se non vuoi ognuno tenniamo quello che abbiamo

*Sarei tanto pregarti di farmi una risposta
Come tu credi?*

Carissima Giustina non credere che io ti scriva questo per cattiveria nò questo non è vero

M'a proprio per forza maggiore basta termino la mia lettera con le lagrime agli occhi solo al pensare che debbo lasciarti tu devi pensare che qualunque donna si presenta non la sposerò mai e poi mai.

Ch'evoi misono deciso tutto a desso perciò pensai bene di avisarti setù vuoi prenderti altri impegni da mè sei in libertà

Che è il giorno 10 del 5/1915

Mi scuserai il malscritto perché non sono professore.

Se credi di mandarmi la mia roba dimmelo. Che io ti manderò tutta la tua cioè quella roba in tendiamoci è solo le lettere le cartoline è il ritratto tanto tù come io attendo con tutta fiducia una tua lettera che la quale dichiara chetù consenti di essere slegata da mè

Io se non vado alla guerra vado in America così per un po' non torno più perciò ho ancora tempo a pensare qualche cosa prima di sposarmi.

Con mille rincrescimenti

Ti mando i miei più cari saluti

E mi firmo sempre tuo amico Antonio

Che sempre ti ricorderà lo stesso

Addio per sempre

Del gran rincrescimento che provai non osai nemmeno dirtelo a bocca, pensai di scriverti.

Giustina ha avuto il benservito da un Antonio che sin dalle prime lettere dava poco affidamento. Nel 1916 pervengono a Giustina ancora tre cartoline di Antonio dal fronte della Grande Guerra. Non più patetiche promesse d'amore, ma semplici parole distaccate.

10 aprile 1916:

Giustina ti do mie notizie che sono buone, malgrado fatiche e disagi della guerra. Buona speranza che tutto terminerà presto addio scrivimi... molto di sovente. Tuo affezionatissimo Antonio.

15 maggio 1916:

Da sotto... delle granate ti mando i miei cari saluti da due giorni che mi trovo sotto il fuoco tutte queste cose passate non posso scordarti mai. Se Iddio vuol tenermi qui conserva questa mia ultima cartolina se non torno più puoi ricordarti di me. Tengo sem-

pre la tua fotografia indosso a me e la conservo molto preziosa e se io debbo morire me la porto con me in paradiso spero di vederti ancora tuo Antonio.

30 luglio 1916:

Con i migliori ricordi e fervidi saluti da dove si compie il proprio dovere. Antonio.

La storia d'amore finisce così: Antonio sposa un'altra ragazza di Torrazzo ed emigra in Francia. Giustina non si sposa e resta nubile.

Antonio ritorna a Giustina le sue lettere e lei invece conserva quelle di Antonio: così si completa il carteggio da cui è tratto questo scritto.

Le lettere del carteggio fanno parte dell'archivio del Centro di Documentazione di Donato dell'Ecomuseo Valle Elvo e Serra. I nomi Giustina e Antonio non sono quelli reali, per la tutela della *privacy*.